

registrati maggiori impegni di spesa per le Agenzie fiscali e per la Presidenza del Consiglio, la quale ha visto aumentare, in particolare, gli interventi della protezione civile.

Va messa in evidenza, altresì, la minore spesa per forniture militari che, nel 2009, aveva superato i 6 miliardi. E' opportuno ricordare che si tratta di voci di spesa relative ad acquisizioni di mezzi e attrezzature militari, iscritte in bilancio tra le spese in conto capitale e, invece, contabilizzate, secondo il SEC'95, tra i consumi intermedi.

Inoltre, il criterio di contabilizzazione prescelto in sede EUROSTAT prevede l'iscrizione dell'intero valore del bene militare acquisito nell'anno della effettiva consegna del bene, indipendentemente dalla distribuzione temporale degli impegni e dei pagamenti di bilancio. Il criterio, rispetto al quale nel Rapporto dello scorso anno la Corte ha avanzato riserve e formulato l'auspicio di un ripensamento, ha generato, nel 2009, un'impennata dei consumi intermedi dello Stato (nella definizione della contabilità nazionale) a causa della consegna, in quell'anno, di un mezzo militare di valore molto elevato (la portaerei "Cavour").

4. Nei risultati di contabilità nazionale, la spesa in conto capitale dello Stato ha segnato, nel 2010, una flessione molto accentuata (-16,6 per cento), che riguarda, in diversa misura, tutte le componenti: gli investimenti fissi lordi diminuiscono di oltre l'11 per cento, i contributi agli investimenti di oltre il 10 per cento e, in misura maggiore, gli altri trasferimenti in conto capitale, ma solo per effetto della concentrazione sul 2009, per circa 2,5 miliardi, dei rimborsi straordinari riconosciuti alle imprese in applicazione della deduzione del 10 per cento dell'Irap, a fronte dei maggiori versamenti di Ire ed Ires effettuati nei periodi d'imposta fino al 31 dicembre 2008.

La caduta delle spese in conto capitale è superiore alle stesse previsioni governative ma, allo stesso tempo, non del tutto sorprendente. Basti, in proposito, considerare che, fino dal 2002, i ripetuti provvedimenti che hanno disposto tagli, lineari o non, alla spesa statale non hanno salvaguardato gli investimenti e le spese in conto capitale, palesando un orientamento contraddittorio con gli impegni programmatici, di natura strutturale, verso il rilancio e l'accelerazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

Un approfondimento sulle politiche per le infrastrutture è contenuto nel Capitolo IV del presente volume.

Per quanto riguarda, in particolare, gli investimenti fissi lordi, le maggiori differenze con il 2009 sono riconducibili a minori spese per la protezione civile, all'incidenza sui soli conti del 2009 delle spese per il G8 e a minori tiraggi dalla tesoreria.

Per i contributi alle imprese - la voce di dimensioni più rilevanti della spesa in conto capitale dello Stato (circa il doppio degli investimenti fissi) - la diminuzione del 2010 si

riscontra sia nei dati finanziari (-6,3 per cento) che in quelli di contabilità nazionale (-10 per cento).

Si deve sottolineare come, in sostanza, la flessione sconti, in misura rilevante, il ritardo nella sottoscrizione del nuovo contratto di programma con le Ferrovie dello Stato (con minori trasferimenti al gruppo per più di 2,2 miliardi).

## LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

### *I risultati del 2010*

5. Nel 2010 le spese delle amministrazioni locali si riducono dell'1,9 per cento (contro una crescita dell'1,9 per cento dell'anno precedente). Mai, negli ultimi trenta anni, la spesa complessiva aveva conosciuto una riduzione; solo una volta (nel 2007) la variazione registrata era stata inferiore al Pil nominale e, come nel 2010, di quasi 4 punti.

Un andamento dovuto alla forte caduta della spesa in conto capitale, ma anche ad una spesa corrente tenuta su tassi di variazione ben inferiori alla variazione del Pil.

La spesa corrente al netto degli interessi è aumentata dell'1,5 per cento, in ulteriore frenata rispetto agli esercizi precedenti (+2,5 per cento nel 2009, +6,5 per cento nel 2008). Un risultato migliore delle attese: nella previsione di aprile 2010 erano indicati aumenti del 3,7 per cento, riconfermati nel settembre al 3,8 per cento.

I consumi intermedi sono cresciuti nell'anno di circa l'1,9 per cento, mentre i redditi da lavoro dipendente, dopo la flessione dello scorso anno (-1,1 per cento) sono risultati in aumento dell'1,6 per cento, proprio per l'incidenza sull'esercizio dei rinnovi contrattuali.

In entrambi i casi, il dato 2010 si rivela nettamente inferiore alle attese: nel quadro di previsione, i redditi da lavoro erano attesi in aumento del 2,1 per cento, i consumi intermedi del 3,3 per cento (variazione rivista in crescita al 3,8 per cento lo scorso settembre).

Da non trascurare il contributo offerto al risultato complessivo dalla flessione delle altre spese correnti tra cui figurano, nel caso degli enti locali, i contributi alla produzione e i trasferimenti alle famiglie e alle imprese. Una riduzione contenuta, a fronte di un incremento atteso di poco meno del 9 per cento.

Ha continuato a contrarsi in misura consistente la spesa per interessi, a testimonianza della forte riduzione del costo del denaro che ha interessato le amministrazioni nel 2010, ma, anche, del crescente ruolo dei servizi finanziari imputati, cresciuti nell'anno di un ulteriore 5 per cento, ma dislocati, secondo quanto previsto dall'Eurostat, tra i consumi intermedi. La flessione della spesa per interessi nell'anno è di circa il 20 per cento (il 31,3 per cento nel 2009).

Ben superiore alle attese è stato il calo della spesa in conto capitale. La flessione è nel complesso del 18,5 per cento, contro il -5 per cento previsto. Un risultato inatteso, dato che, ad ottobre, la flessione era stata rivista al ribasso (-3,1 per cento). Particolarmente consistente il calo dei contributi agli investimenti (-28 per cento, a fronte di una previsione in crescita dell'1,4 per cento) e di poco inferiore al -16 per cento quello degli investimenti fissi, per i quali, nel quadro di previsione, si prefigurava una seppur limitata crescita (+1,8 per cento).

Tavola 2

## LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

SPESE	milioni di euro			variazione %			% su Pil		
	2008	2009	2010	08/07	09/08	10/09	2008	2009	2010
Redditi da lavoro dipendente	72.577	71.763	72.934	7,6	- 1,1	1,6	4,63	4,72	4,71
Consumi intermedi	102.040	106.958	109.014	4,3	4,8	1,9	6,51	7,04	7,04
Contributi alla produzione	9.172	10.214	10.075	9,1	11,4	- 1,4	0,59	0,67	0,65
Prestazioni sociali in denaro	2.990	3.036	3.019	14,9	1,5	- 0,6	0,19	0,20	0,19
Trasferimenti ad enti pubblici	883	989	922	32,0	12,0	- 6,8	0,06	0,07	0,06
Trasferimenti correnti diversi	6.673	6.401	6.003	10,8	- 4,1	- 6,2	0,43	0,42	0,39
Altre spese correnti	7.949	7.987	8.476	13,4	0,5	6,1	0,51	0,53	0,55
<b>Spese correnti al netto interessi</b>	<b>202.284</b>	<b>207.348</b>	<b>210.443</b>	<b>6,5</b>	<b>2,5</b>	<b>1,5</b>	<b>12,90</b>	<b>13,64</b>	<b>13,59</b>
Interessi passivi	5.622	3.860	3.096	10,6	- 31,3	- 19,8	0,36	0,25	0,20
<b>Spese correnti</b>	<b>207.906</b>	<b>211.208</b>	<b>213.539</b>	<b>6,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>13,26</b>	<b>13,90</b>	<b>13,79</b>
Investimenti fissi lordi	26.943	27.798	23.373	- 1,6	3,2	- 15,9	1,72	1,83	1,51
Contributi agli investimenti	8.788	9.208	6.636	- 11,2	4,8	- 27,9	0,56	0,61	0,43
Altri trasferimenti in c/capitale (*)	823	828	831	26,8	0,6	0,4	0,05	0,05	0,05
<b>Spese in C/capitale</b>	<b>36.554</b>	<b>37.834</b>	<b>30.840</b>	<b>- 3,6</b>	<b>3,5</b>	<b>- 18,5</b>	<b>2,33</b>	<b>2,49</b>	<b>1,99</b>
<b>Spese complessive al netto interessi</b>	<b>238.838</b>	<b>245.182</b>	<b>241.283</b>	<b>4,8</b>	<b>2,7</b>	<b>- 1,6</b>	<b>15,23</b>	<b>16,13</b>	<b>15,58</b>
<b>Spese complessive</b>	<b>244.460</b>	<b>249.042</b>	<b>244.379</b>	<b>4,9</b>	<b>1,9</b>	<b>- 1,9</b>	<b>15,59</b>	<b>16,39</b>	<b>15,78</b>

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Istat

(\*) Dalle spese delle A.L. sono stati esclusi nel 2009 e 2010 gli effetti di un'operazione contabile tra lo Stato e le Regioni che non ha influenzato il conto consolidato delle A.P. Le Regioni hanno prelevato nei due anni 6,1 e 2,7 miliardi dai loro conti di tesoreria statale riversandoli al Bilancio dello Stato.

Tali andamenti si sono tradotti in una seppur lieve riduzione del debito delle amministrazioni locali (-0,4 per cento).

6. Si tratta di risultati che si determinano nel pieno operare delle regole fiscali poste a presidio del contributo delle amministrazioni territoriali agli obiettivi di finanza pubblica.

Secondo i primi dati del monitoraggio, sia le Regioni a statuto ordinario che quelle a statuto speciale hanno nel 2010 rispettato gli obiettivi previsti (si veda il riquadro 1). Rispettati i vincoli posti sia in termini di impegni che di pagamenti, con l'operare nell'anno di ben più limitati meccanismi di "alleggerimento" del patto rispetto a quelli previsti per il 2009.

Eguale positivo il risultato ove si guardi ai Comuni e alle province (si veda il riquadro 2).

Per le province si realizza, per la prima volta, un saldo finale positivo, pari a 61,8 milioni. Rimane inadempiente una sola provincia, che registra uno scostamento negativo determinato da un elevato livello di pagamenti in conto capitale.

Viene centrato nel 2010 anche l'obiettivo dei Comuni, che erano tenuti a conseguire un saldo di competenza mista per la prima volta positivo, con un concorso alla manovra complessiva di 2.350 milioni. Solo il 2,2 per cento degli enti (la percentuale in assoluto più bassa mai registrata nelle pur differenti versioni del Patto) non rispetta l'obiettivo, si tratta soprattutto di enti di piccole dimensioni (fino a 20.000 abitanti).

Un risultato ottenuto nonostante che nell'esercizio le esclusioni dai pagamenti in conto capitale finalizzate a correggere la compressione degli investimenti ed il rallentamento dei pagamenti per le opere giunte in fase di liquidazione siano state – almeno per i Comuni - di consistenza ridotta (421 milioni contro 1.690 milioni del 2009) e minore sia stato, nel complesso, il beneficio di pagamenti autorizzati dalle Regioni con il Patto regionale.

Patto regionale del quale, comunque, è proseguita nell'anno la sperimentazione (si veda il riquadro 3). Al così detto Patto regionale verticale si sono aggiunte, infatti, limitatamente ad alcuni ambiti territoriali, le prime attuazioni del patto regionale orizzontale, previsto dal DL n. 112 del 2008 e confermato nella legge n. 42 del 2009, che dà facoltà alle Regioni di adattare le regole dettate dalla disciplina nazionale alla diversità e specificità delle situazioni finanziarie degli enti locali del proprio territorio. Si tratta di 5 Regioni di cui solo 3 operative già nel 2010.

Sia le esclusioni che gli interventi regionali hanno avuto un'efficacia limitata. Per oltre il 50 per cento degli enti soggetti al Patto le agevolazioni si sono dimostrate superflue. Gli enti sarebbero risultati adempienti anche non escludendo le quote di pagamenti autorizzate dalla regione e concesse dallo Stato nel limite dello 0,75 per cento dei residui passivi in conto capitale.

Inoltre, nonostante un saldo corrente positivo (+ 2.236 milioni) in grado di coprire il disavanzo di parte capitale (-1.037 milioni) e di generare un ulteriore margine di risparmio che supera ampiamente l'avanzo richiesto dall'obiettivo stesso, la spesa in conto capitale rimane ben al di sotto dei limiti consentiti dal Patto.

Anche per la sanità i meccanismi di controllo della spesa previsti con il Patto della salute offrono risultati confortanti (si veda il capitolo IV "La politica sanitaria").

La spesa sanitaria si rivela, a consuntivo, inferiore alle attese: le uscite complessive hanno raggiunto i 113,5 miliardi, inferiori di oltre 1,500 milioni al dato previsto per l'anno e riconfermato, da ultimo, lo scorso settembre, nel quadro di preconsuntivo contenuto nella Decisione di finanza pubblica. L'incidenza in termini di Pil si conferma, tuttavia, sui livelli del 2009, il 7,3 per cento, mentre è in crescita il peso sul complesso della spesa primaria. Si riducono di quasi un terzo le perdite prodotte dal sistema (e che devono essere in ogni caso coperte dalle amministrazioni regionali). Un risultato frutto, soprattutto, della riduzione dei costi registrata in alcune Regioni in piano di rientro.

**La spesa regionale nell'ultimo quadriennio**

7. Si tratta di risultati che devono essere meglio qualificati guardando ai diversi livelli di governo.

Per le Regioni il rispetto degli obiettivi del Patto si determina nel quadro di una flessione della spesa complessiva in termini di pagamenti del 4,5 per cento che si mantiene come impegni di poco al di sotto dell'1 per cento. Una flessione che conferma un *trend* riduttivo già evidenziato lo scorso anno (-0,8 per cento i pagamenti, -3,6 per cento gli impegni). Nel 2010 muta, tuttavia, il contributo a tale andamento che viene dalle diverse voci di spesa. Il calo riguarda in termini di pagamenti sia la spesa corrente (soprattutto quella non sanitaria) sia quella in conto capitale (-20,5 per cento). Anche in termini di impegni al calo della componente di capitale (-16,6 per cento) si accompagna una netta flessione di quella corrente non sanitaria (-8 per cento).

Un risultato comune alle diverse aree geografiche ma con diverse caratteristiche e accentuazioni. Nel Nord la riduzione dei pagamenti complessivi è inferiore alla media (-2 per cento) ma a ragione di una più limitata flessione delle spese in conto capitale (-15,7 per cento) e di una spesa corrente al netto della sanitaria in riduzione del 6 per cento. Flettono anche gli impegni correnti mentre si ridimensiona considerevolmente la riduzione della spesa in conto capitale al netto delle componenti finanziarie.

Nel Centro il calo complessivo è da ricondurre alla spesa corrente non sanitaria ridotta del 9,4 per cento (ma dopo una crescita di oltre il 24 per cento nel 2009 connessa alle misure di accelerazione dei pagamenti delle Regioni agli enti locali che ha fatto crescere in misura anomala i pagamenti dell'anno), a fronte di un aumento del 4,8 per cento di quella in conto capitale.

E' al Sud che il calo della spesa complessiva raggiunge i valori maggiori (-8,6 per cento in termini di pagamenti): in riduzione sia la spesa corrente (-6,8 per cento quella al netto della sanità) sia quella in conto capitale (-30 per cento). Un risultato che trova conferma anche se con livelli più contenuti anche negli impegni correnti e in conto capitale.

8. I dati relativi alle Regioni (incluse le province autonome di Trento e Bolzano) dell'archivio SIOPE, confermano i risultati della spesa in conto capitale tratti dai rendiconti regionali e consentono di meglio qualificare l'andamento finora evidenziato guardando alle diverse componenti della spesa e a quelle che sono le principali caratterizzazioni di una tendenza riflessiva non comune a tutte le aree.

Tavola 3

SPESA REGIONALE NEL QUADRIENNIO 2007 - 2010 (tutte le regioni ad eccezione del Trentino Alto Adige e delle Province di Trento e Bolzano)

	Totale				Nord				Centro				Sud			
	valori in milioni															
Pagamenti	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Spesa corrente	129.807	140.219	136.586	133.828	55.499	56.673	59.786	59.558	25.512	31.113	26.740	26.192	48.795	52.434	50.060	48.078
Spesa corrente al netto sanità	27.741	28.370	31.970	29.759	10.099	10.749	12.152	11.419	4.145	4.126	5.143	4.659	13.498	13.494	14.675	13.681
Spesa in c/capitale	18.386	18.610	20.961	16.663	6.572	6.554	7.258	6.121	2.231	2.325	2.682	2.811	9.582	9.730	11.021	7.731
Spesa in c/capitale al netto concessioni	17.126	17.532	18.776	15.244	6.006	6.162	6.161	5.528	2.067	2.117	2.307	2.588	9.054	9.253	10.308	7.128
Spesa complessiva	148.192	158.829	157.547	150.491	62.071	63.228	67.044	65.679	27.744	33.437	29.422	29.003	58.377	62.164	61.081	55.809
Spesa complessiva netta	44.868	45.902	50.746	45.003	16.105	16.911	18.313	16.947	6.212	6.243	7.450	7.247	22.551	22.747	24.983	20.809
Impegni																
Spesa corrente	135.271	144.291	137.720	140.557	56.099	58.775	59.273	60.782	27.479	32.569	27.496	29.936	51.693	52.948	50.951	49.839
Spesa corrente al netto sanità	29.346	31.559	34.320	31.562	10.097	12.088	12.327	12.189	4.943	4.908	5.998	5.304	14.306	14.563	15.995	14.069
Spesa in c/capitale	22.394	23.834	24.349	20.308	7.242	7.375	7.741	7.003	3.725	4.352	4.610	3.659	11.427	12.107	11.998	9.645
Spesa in c/capitale al netto concessioni	21.064	21.835	21.260	18.541	6.679	6.759	6.430	6.333	3.513	3.796	4.000	3.172	10.871	11.281	10.829	9.036
Spesa complessiva	157.665	168.125	162.069	160.865	63.341	66.150	67.014	67.786	31.204	36.921	32.106	33.595	63.119	65.055	62.949	59.484
Spesa complessiva netta	50.410	53.394	55.580	50.103	16.776	18.847	18.758	18.522	8.456	8.703	9.998	8.476	25.178	25.844	26.825	23.105
	Variazioni %															
Pagamenti	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Spesa corrente		8,0	-2,6	-2,0		2,1	5,5	-0,4		22,0	-14,1	-2,1		7,5	-4,5	-4,0
Spesa corrente al netto sanità		2,3	12,7	-6,9		6,4	13,1	-6,0		-0,4	24,6	-9,4		0,0	8,8	-6,8
Spesa in c/capitale		1,2	12,6	-20,5		-0,3	10,7	-15,7		4,2	15,4	4,8		1,5	13,3	-29,8
Spesa in c/capitale al netto concessioni		2,4	7,1	-18,8		2,6	0,0	-10,3		2,4	9,0	12,2		2,2	11,4	-30,8
Spesa complessiva		7,2	-0,8	-4,5		1,9	6,0	-2,0		20,5	-12,0	-1,4		6,5	-1,7	-8,6
Spesa complessiva netta		2,3	10,6	-11,3		5,0	8,3	-7,5		0,5	19,3	-2,7		0,9	9,8	-16,7
Impegni																
Spesa corrente		6,7	-4,6	2,1		4,8	0,8	2,5		18,5	-15,6	8,9		2,4	-3,8	-2,2
Spesa corrente al netto sanità		7,5	8,8	-8,0		19,7	2,0	-1,1		-0,7	22,2	-11,6		1,8	9,8	-12,0
Spesa in c/capitale		6,4	2,2	-16,6		1,8	5,0	-9,5		16,8	5,9	-20,6		6,0	-0,9	-19,6
Spesa in c/capitale al netto concessioni		3,7	-2,6	-12,8		1,2	-4,9	-1,5		8,0	5,4	-20,7		3,8	-4,0	-16,6
Spesa complessiva		6,6	-3,6	-0,7		4,4	1,3	1,2		18,3	-13,0	4,6		3,1	-3,2	-5,5
Spesa complessiva netta		5,9	4,1	-9,9		12,3	-0,5	-1,3		2,9	14,9	-15,2		2,6	3,8	-13,9

Fonte: elaborazioni Corteconti su dati RGS

Va subito osservato che diversamente dagli altri enti territoriali, le Regioni rivestono un ruolo molto importante nella erogazione di trasferimenti in conto capitale, tal che a quest'ultimi sono da ricondurre circa l'80 per cento del totale della spesa. Nel 2010 il complesso dei trasferimenti è risultato in flessione del 13,1 per cento (nel 2009 si era avuta una crescita dell'8,3 per cento).

Per quanto concerne i soli investimenti diretti, nel 2010 la spesa si è attestata sui 3,3 miliardi, in flessione di oltre il 21 per cento. La riduzione dell'anno ha interessato sia beni mobili (-41 per cento) ritornati al di sotto del dato 2008 dopo la forte crescita dello scorso anno (+32 per cento) sia i beni immobili in flessione per oltre il 17 per cento.

Le informazioni di maggiore dettaglio segnalano che nell'ambito degli investimenti in beni immobili i decrementi maggiori si sono riscontrati per i fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e governativo (-25,9 per cento), per le strade ferrate (-29,6 per cento) e gli altri beni immobili (-42 per cento). In crescita per il secondo esercizio le opere per la sistemazione del suolo (+10,5 per cento). Nell'ambito degli investimenti in beni mobili due sono le voci che assorbono la grande parte della spesa: mezzi di trasporto e acquisizione di software; nel 2010 esse hanno registrato entrambe un calo, i primi di poco meno del 63 per cento, la seconda dell'12,6 per cento. Tra i trasferimenti in flessione le erogazioni ai Comuni e alle Province (-14 per cento), alle imprese (-30 per cento) e al complesso delle aziende sanitarie (-22 per cento) mentre crescono quelli a enti e agenzie regionali.

Diversi come si diceva i risultati a livello di aree territoriali. La spesa in conto capitale (al netto delle partite finanziarie) si riduce al Nord del 7,5 per cento (rispetto al 14,5 a livello complessivo). Un andamento a cui contribuiscono sia gli investimenti fissi, in flessione del 16,9 per cento (nella componente dei beni immobili - -13,9 per cento - e, soprattutto, di quelli mobili -28,7) sia i trasferimenti, ma per un ammontare relativamente più contenuto (-4,7 per cento) rispetto al dato nazionale, soprattutto per la sostanziale tenuta dei trasferimenti agli enti locali.

Nel Centro i pagamenti segnano una crescita del 9,4 per cento (+5,3 il dato complessivo) per l'aumento sia degli investimenti fissi sia dei trasferimenti. Nel caso dei primi si tratta di un aumento da ricondurre sostanzialmente alla forte crescita dei pagamenti per beni di valore culturale e storico, nel caso dei secondi sono le somme destinate agli enti locali e agli enti e agenzie regionali a conoscere una variazione consistente, mentre flettono, come nelle altre realtà territoriali, i trasferimenti alle imprese.



E' il Sud che ha la flessione più netta registrando una riduzione della spesa in conto capitale di circa un terzo (-27,4 per cento). Simile il contributo delle diverse componenti: si riduce del 31 per cento la spesa per investimenti fissi con una flessione dei beni immobili del 25,5 per cento ed un tracollo di quella per beni mobili (-73,5 per cento); si riducono i trasferimenti del 26,6 per cento con un calo di oltre il 32 per cento di quelli per gli enti locali e del 44 per cento di quelli alle imprese. Solo i trasferimenti ad aziende sanitarie conosce un seppur limitato incremento.

In conclusione, è presto per dire se il calo registrato nella spesa corrente delle amministrazioni regionali possa essere considerato un segnale di una effettiva correzione di andamenti "espansivi" registrati per questa componente della spesa negli ultimi anni. Certamente il risultato complessivo dell'anno si è basato anche su rinvii di spesa (ad esempio i trasferimenti agli enti locali) che richiederanno futuri aggiustamenti. Nell'area del Paese in cui si concentrano gli squilibri strutturali in sanità è evidente l'effetto "spiazzamento" che le regole poste per il settore operano rispetto alle altre esigenze di spesa. Un andamento che rischia di incidere sulla politica di crescita di quest'area. Di qui la misura e l'urgenza di un effettivo risanamento.

#### ***L'andamento delle entrate e delle spese dei Comuni soggetti al Patto nell'ultimo triennio***

9. Con il monitoraggio per il 2010 si chiude il ciclo del Patto disciplinato, nell'impianto generale, dal decreto legge n. 112 del 2008 e che aveva come anno base di riferimento il 2007. E' pertanto possibile analizzare l'andamento delle principali voci di entrata e di spesa soggette ai vincoli nel triennio e valutare, su questo arco temporale, l'impatto della regola fiscale sulla gestione finanziaria degli enti ad essa assoggettati.

Nei Comuni le entrate finali nette perdono nel triennio l'1,4 per cento, risultato di un calo del 3,4 per cento nel 2009 e di un incremento nel 2010 pari al 2,1 per cento. Quanto alle spese finali, la riduzione al termine del periodo considerato, è del 3,3 per cento, distribuita in un -3,2 per cento nel 2009 e -0,2 per cento nel 2010.

Questi andamenti sono il risultato di variazioni non omogenee che hanno caratterizzato le singole voci di parte corrente e capitale.

Così gli accertamenti per entrate correnti nette presentano in tutto il periodo un trend crescente, con un aumento complessivo nel triennio del 4,8 per cento (distribuito in uno 0,8 per cento di incremento nel 2009, ed un 4 per cento in più nel 2010). Il risultato particolarmente positivo è ascrivibile, nell'ordine, alle entrate tributarie (+7,8 per cento nel 2010), ai trasferimenti (+4,1 per cento) ed alle entrate da tariffe e da sanzioni amministrative (+2,2 per cento nel 2010). Quanto all'effetto trainante delle entrate tributarie, sembra che i Comuni

abbiano sfruttato pienamente l'unica leva fiscale rimasta libera dal blocco delle aliquote operativo dal 2008, la tassa sullo smaltimento dei rifiuti, il cui significativo incremento risulta confermato anche dai dati relativi agli incassi<sup>1</sup>.

Opposto, invece, l'andamento delle entrate in conto capitale (al netto delle partite finanziarie): negativo in tutto il triennio, con una flessione del 21,8 per cento nel 2009 e dell'8,8 per cento nel 2010.

Tavola 5

## LE PRINCIPALI VOCI RILEVANTI AI FINI DEL PATTO - COMUNI - ANNI 2008-2010

	2008	2009	2010	09/08	10/09	10/08
	<i>(in milioni di euro)</i>			<i>(variazioni %)</i>		
entrate tributarie (Tit. 1)	12.262	12.395	13.369	1,08	7,85	9,02
entrate da contributi e trasferimenti (Tit. 2)	11.778	12.077	12.571	2,53	4,09	6,73
entrate extratributarie (Tit. 3)	6.862	6.801	6.951	-0,89	2,21	1,30
<b>totale entrate in conto capitale (Tit. 4)</b>	<b>10.720</b>	<b>8.157</b>	<b>7.111</b>	<b>-23,91</b>	<b>-12,81</b>	<b>-33,66</b>
<i>detrazioni dalle entrate:</i>						
entrate derivanti dalla riscossione di crediti	3.689	2.300	1.422	-37,66	-38,18	-61,46
altro	5	497	1.181			
<b>ENTRATE FINALI NETTE</b>	<b>37.928</b>	<b>36.633</b>	<b>37.399</b>	<b>-3,41</b>	<b>2,09</b>	<b>-1,39</b>
<b>totale entrate correnti nette</b>	<b>30.900</b>	<b>31.141</b>	<b>32.392</b>	<b>0,78</b>	<b>4,02</b>	<b>4,83</b>
<b>totale entrate in conto capitale nette</b>	<b>7.028</b>	<b>5.492</b>	<b>5.007</b>	<b>-21,85</b>	<b>-8,83</b>	<b>-28,75</b>
spesa corrente (Tit. 1)	29.386	29.826	31.038	1,50	4,06	5,62
spesa in conto capitale (Tit. 2)	11.801	9.978	7.914	-15,44	-20,69	-32,94
<i>detrazioni dalle spese:</i>						
spese derivanti dalla concessione di crediti	3.286	1.669	1.169	-49,21	-29,94	-64,42
flessibilizzazione patto - REGIONE	0	174	140			
flessibilizzazione patto - STATO	0	1.165	206			
altro	269	373	1.075			
<b>SPESE FINALI NETTE</b>	<b>37.632</b>	<b>36.424</b>	<b>36.360</b>	<b>-3,21</b>	<b>-0,18</b>	<b>-3,38</b>
<b>totale spese correnti nette</b>	<b>29.136</b>	<b>29.693</b>	<b>30.660</b>	<b>1,91</b>	<b>3,26</b>	<b>5,23</b>
<b>totale spese in conto capitale nette</b>	<b>8.495</b>	<b>6.731</b>	<b>5.701</b>	<b>-20,77</b>	<b>-15,31</b>	<b>-32,90</b>
<b>SALDO FINANZIARIO (al netto degli effetti delle sanzioni e delle premialità)</b>	<b>188</b>	<b>341</b>	<b>1.002</b>	<b>81,19</b>	<b>193,40</b>	<b>431,61</b>
<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE</b>	<b>-1.415</b>	<b>-481</b>	<b>468</b>	<b>-65,97</b>	<b>-97,14</b>	<b>-33,05</b>
<i>Differenza</i>	1.603	823	534	-48,68	-35,12	-66,70

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS relativi al monitoraggio del PSI

Speculare all'entrata si presenta l'andamento della spesa, sia corrente che capitale. Si assiste, infatti, ad un progressivo incremento degli impegni correnti netti che nel 2009 aumentano dell'1,9 per cento e nel 2010 del 3,3 per cento (complessivamente +5,2 per cento nel triennio).

In caduta, invece, i pagamenti in conto capitale che nel 2009 flettono del 20,8 per cento e nel 2010 del 15,3 (al netto delle concessioni di credito).

<sup>1</sup> I dati SIOPE mostrano un aumento dell'11 per cento della TARSU riscossa mediante i ruoli e del 37,5 per cento di quella riscossa attraverso altre forme.

Tali andamenti di entrata e di spesa consentono ai Comuni di migliorare progressivamente nei tre anni il saldo finanziario rilevante ai fini del Patto passando da un avanzo di 188 milioni nel 2008 ad uno di oltre 1 miliardo nel 2010, anche se va assottigliandosi, nel periodo considerato, il margine di surplus rispetto all'obiettivo che sempre il comparto dei Comuni ha generato: il risparmio in eccesso flette, infatti, del 48,7 per cento nel 2009 e di un ulteriore 35,1 per cento nel 2010. Andamento, d'altronde, coerente con il carattere progressivo del contributo chiesto nei tre anni in termini di miglioramento del saldo finanziario (-1,4 miliardi nel 2008, -481 milioni nel 2009 e +468 milioni nel 2010).<sup>2</sup>

10. L'analisi delle principali voci di entrata e di spesa aggregate per fascia demografica mostra che, nel biennio 2008-2009 la variazione delle entrate correnti si attesta, in tutte le classi di Comuni tra 5.000 e 250.000 abitanti, al di sotto del 2 per cento, mentre per i Comuni di grandi dimensioni si registra una flessione del 2,5 per cento; nel 2010, invece, le entrate correnti presentano un incremento che va dal 2,8 per cento dei Comuni più piccoli (tra 5.000 e 10.000 abitanti) al 6,3 delle grandi città. La voce trainante tra le entrate correnti risulta, in tutte le classi, quella relativa ai tributi, tranne che nei Comuni con più di 250.000 abitanti dove le entrate extratributarie (fondamentalmente tariffe e sanzioni amministrative) presentano un incremento di ben 16,1 punti percentuali rispetto al 2009, imputabile peraltro, a due sole città del nord, a fronte di un trend negativo che si registra in tutte le altre della medesima fascia demografica.

Le spese correnti al netto delle detrazioni consentite, invece, presentano nel 2009, in tutte le fasce demografiche, un incremento rispetto all'anno precedente superiore alla variazione delle entrate correnti; mentre nel 2010 l'aumento è più che compensato dalla variazione positiva delle entrate. L'aumento percentuale più elevato spetta ai Comuni con più di 250.000 abitanti in cui si registra un +6,2 per cento.

Quanto alla spesa in conto capitale la flessione riguarda tutte le classi, senza alcuna eccezione e, mentre nel 2009 sono i Comuni tra 20.000 e 60.000 abitanti a registrare la flessione più significativa (-22,8 per cento), nel 2010 il decremento più forte si evidenzia nei Comuni più piccoli.

---

<sup>2</sup> Non ha costituito un vantaggio ai fini del miglioramento dei saldi l'area di spesa che poteva essere esclusa, considerato che nel triennio essa ha subito una progressiva riduzione.

Tavola 6

## LE PRINCIPALI VOCI RILEVANTI AI FINI DEL PATTO NEL TRIENNIO - COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

Classe demografica	Variazioni % 2009/2008					Variazioni % 2010/2009				
	5.000-10.000	10.000-20.000	20.000-60.000	60.000-250.000	oltre 250.000	5.000-10.000	10.000-20.000	20.000-60.000	60.000-250.000	oltre 250.000
<i>entrate tributarie</i>	0,67	0,52	0,31	-0,54	5,36	6,24	7,12	6,52	11,70	7,69
<i>contributi e trasferimenti</i>	6,24	5,35	4,98	8,80	-7,38	3,22	4,02	3,38	8,93	0,96
<i>entrate extratributarie</i>	-2,72	-0,72	0,10	1,05	-2,77	-1,62	-0,46	-2,98	-1,94	16,11
<b>entrate correnti nette</b>	1,55	1,82	1,88	1,67	-2,55	2,85	3,64	2,95	4,07	6,27
<i>totale entrate in conto capitale</i>	-21,54	-19,57	-13,34	-14,34	-36,15	-10,93	-10,77	-12,87	-20,01	-10,06
<b>entrate in conto capitale nette</b>	-25,22	-22,28	-23,50	-21,36	-14,94	-12,48	-10,84	-5,78	-14,55	-0,03
<b>ENTRATE FINALI NETTE</b>	-4,64	-3,18	-2,99	-2,43	-4,20	0,07	1,23	1,63	1,40	5,53
<i>totale spese correnti</i>	1,17	1,76	1,41	3,06	0,12	2,20	2,66	2,64	5,80	6,22
<b>spese correnti nette</b>	1,77	2,51	2,10	2,14	1,10	1,97	2,32	2,60	2,62	6,17
<i>totale spese in conto capitale</i>	-5,76	-7,64	-3,10	-4,97	-34,23	-22,71	-23,21	-23,39	-24,99	-12,89
<b>spese in conto capitale nette</b>	-20,03	-19,88	-22,76	-19,04	-21,52	-19,23	-16,92	-10,79	-17,53	-13,43
<b>SPESE FINALI NETTE</b>	-3,98	-2,86	-3,51	-2,38	-3,41	-2,69	-1,49	0,18	-0,95	3,00

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS relativi al monitoraggio del PSI

Sotto il profilo territoriale nel biennio 2008-2009 l'aumento più elevato delle entrate correnti appartiene ai Comuni del centro (+2,4 per cento), mentre nel 2010 si evidenzia un trend particolarmente favorevole per i Comuni del nord ovest che presentano una variazione complessiva del 6,9 per cento (+10 per cento dei tributi, +4,2 per cento dei trasferimenti ed +7,2 per cento delle tariffe).

Per quanto riguarda le spese correnti nette, la variazione nel triennio è sempre positiva in ogni area, con l'incremento maggiore nel 2009 al sud (3,1 per cento) e nel 2010, coerentemente con l'andamento delle entrate, al nord ovest (6,3 per cento).

Si conferma in tutte le zone la flessione dei pagamenti in conto capitale tra 2009 e 2008, variazione negativa che rimane al di sotto del 20 per cento nel nord e nel sud, mentre arriva quasi al 30 per cento nel centro e nelle isole; il 2010, invece, presenta andamenti più differenziati: ancora molto forte il decremento nel nord est (-25,2 per cento) e nel sud (-30,1), mentre più contenuta è la flessione al nord ovest (-9,8 per cento) e al centro (-6,8 per cento), addirittura in aumento i pagamenti nelle isole (6,9 per cento) ma esclusivamente per la variazione positiva riportata in casi isolati seppure di dimensione rilevante.

Tavola 6a

## LE PRINCIPALI VOCI RILEVANTI AI FINI DEL PATTO NEL TRIENNIO – COMUNI PER AREA TERRITORIALE

zona geografica	Variazioni % 2009/2008					Variazioni % 2010/2009				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
<i>entrate tributarie</i>	1,00	-0,28	-0,15	2,06	4,08	9,99	7,29	8,12	4,54	8,31
<i>contributi e trasferimenti</i>	-0,29	4,83	6,55	8,07	-3,80	4,25	4,48	1,99	6,31	2,54
<i>entrate extratributarie</i>	2,15	-6,80	2,23	-0,90	-8,72	7,16	0,49	-2,14	-0,90	-4,45
<b>entrate correnti nette</b>	0,88	-0,45	2,43	2,21	-2,03	6,87	3,44	2,67	1,55	3,11
totale entrate in conto capitale	-34,96	-16,41	-10,75	-7,78	-19,59	-10,02	-24,07	-15,24	-11,63	3,54
<b>entrate in conto capitale nette</b>	-25,62	-20,70	-28,56	-9,72	-22,55	8,41	-14,06	-5,83	-33,47	-0,62
<b>ENTRATE FINALI NETTE</b>	-4,03	-4,45	-4,05	-0,04	-4,69	7,09	0,57	1,35	-4,42	2,72
totale spese correnti	0,61	-0,37	1,95	4,36	1,43	6,39	3,36	3,25	3,11	1,52
<b>spese correnti nette</b>	1,49	0,46	2,55	3,09	2,36	6,32	2,56	2,77	0,33	1,31
totale spese in conto capitale	-27,65	-10,08	-4,47	1,11	-5,97	-17,13	-33,50	-17,27	-22,56	-10,91
<b>spese in conto capitale nette</b>	-18,64	-16,17	-29,05	-17,86	-27,73	-9,82	-25,18	-6,83	-30,14	6,88
<b>SPESE FINALI NETTE</b>	-2,95	-3,65	-5,00	-1,79	-2,99	3,34	-3,40	1,06	-5,60	2,05

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS relativi al monitoraggio del PSI

11. Sul lato della spesa in conto capitale, la sofferenza emersa dai dati relativi ai pagamenti rilevanti ai fini del Patto trova conferma anche nei dati dei pagamenti in conto capitale registrati nel triennio 2008-2010 riferiti all'intero universo dei Comuni raccolti nella banca dati Siope. Come dall'analisi dei dati del Patto, emerge che il fenomeno di contrazione della spesa, di rilevanza nettamente crescente tra il 2009 ed il 2010, colpisce trasversalmente tutti gli enti indipendentemente dal fattore dimensionale, anche se la variabile della popolazione determina delle notevoli differenziazioni.

L'area dei Comuni che fa rilevare le riduzioni maggiori è quella in cui si collocano i Comuni tra 5.000 e 250.000 abitanti, la quasi totalità della platea soggetta alle regole del Patto (la variazione della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie oscilla tra -1,9 e -7,1 per cento nel 2009, e -18,5 e -21 per cento nel 2010); solo le grandi città riescono ancora a sostenere un ritmo crescente di pagamenti nel 2009 ed una flessione contenuta in 8,4 punti percentuali nel 2010. I Comuni non sottoposti ai vincoli sui saldi registrano anch'essi una flessione, ma meno accentuata degli enti piccoli e di medie dimensioni vincolati dal Patto (la contrazione per i Comuni fino a 2000 abitanti è di -1,2 per cento nel 2009 e -12,7 per cento nel 2010, mentre nei Comuni tra 2000 e 5000 abitanti si va da a -2 per cento del 2009 -14,9 per cento nel 2010).

Tavola 7

## PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI NON SOGGETTI AL PATTO DI STABILITÀ

	Fino a 2.000 abitanti			Tra 2.000 e 5.000 abitanti			Fino a 2.000 abitanti		Tra 2.000 e 5.000 abitanti	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	09/08	10/09	09/08	10/09
	milioni di euro						variazioni %			
<b>Investimenti fissi</b>	<b>1.984</b>	<b>2.000</b>	<b>1.737</b>	<b>2.340</b>	<b>2.297</b>	<b>1.944</b>	<b>0,8</b>	<b>-13,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>-15,4</b>
-BENI IMMOBILI	1.824	1.839	1.589	2.139	2.101	1.768	0,8	-13,6	-1,8	-15,8
Vie di comunicazione ed infrastrutture connesse	414	435	382	481	534	412	5,3	-12,2	11,0	-22,8
Altre infrastrutture	303	310	262	351	318	269	2,4	-15,4	-9,5	-15,2
Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e istituzionale	225	230	225	340	350	327	2,2	-2,1	3,1	-6,6
Altri beni immobili	222	222	185	256	249	233	-0,2	-16,8	-2,7	-6,5
-BENI MOBILI	92	91	82	113	108	95	-1,9	-9,1	-4,4	-11,5
Mezzi di trasporto	21	21	22	22	20	18	-2,6	5,4	-11,4	-8,9
Mobili, macchinari e attrezzature	37	37	33	49	52	43	-1,3	-10,9	5,8	-16,8
Altri beni materiali	18	20	17	21	19	19	11,0	-14,0	-8,3	0,0
-ALTRI	68	70	66	88	89	80	3,9	-6,8	0,6	-10,2
<b>Trasferimenti</b>	<b>158</b>	<b>176</b>	<b>158</b>	<b>191</b>	<b>181</b>	<b>164</b>	<b>11,5</b>	<b>-10,2</b>	<b>-5,2</b>	<b>-9,4</b>
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	23	41	29	24	17	18	73,9	-28,5	-27,3	4,0
Trasferimenti in conto capitale a famiglie	48	46	39	60	54	38	-3,5	-15,4	-9,4	-29,7
Trasferimenti in conto capitale ad altri	47	48	45	60	59	64	0,9	-5,3	-2,3	8,5
<b>Partite finanziarie</b>	<b>98</b>	<b>81</b>	<b>70</b>	<b>114</b>	<b>67</b>	<b>54</b>	<b>-17,5</b>	<b>-14,2</b>	<b>-40,6</b>	<b>-19,2</b>
Altre spese in conto capitale	63	57	54	64	63	56	-9,9	-4,1	-0,6	-11,5
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.304</b>	<b>2.314</b>	<b>2.020</b>	<b>2.707</b>	<b>2.608</b>	<b>2.218</b>	<b>0,4</b>	<b>-12,7</b>	<b>-3,7</b>	<b>-15,0</b>
-al netto delle partite finanziarie	2.206	2.233	1.950	2.594	2.541	2.163	1,2	-12,7	-2,0	-14,9

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati SIOPE

Senza considerare le partite finanziarie, i tagli più consistenti del 2010 sono stati applicati agli investimenti fissi nei Comuni non soggetti al Patto, in quelli tra 5.000 e 10.000 abitanti ed in quelli oltre i 250.000 abitanti. La riduzione concerne soprattutto le spese per vie di comunicazione ed infrastrutture connesse, e si attesta generalmente oltre il 20 per cento, tranne che per i Comuni più grandi dove, nonostante la flessione complessiva dei beni immobili, spicca per questa tipologia di spesa un incremento del 24,6 per cento che va ad aggiungersi al +20,5 per cento del 2009.

La riduzione dei trasferimenti ha un peso maggiore, invece, nei Comuni tra 10.000 e 250.000 abitanti (superiore al 20 per cento) e si registra, seppure in misura decisamente più modesta, anche nelle grandi città (-0,5 per cento) dove, nell'ambito dei trasferimenti, aumentano, nel 2010, quelli alle aziende speciali, alle istituzioni sociali private e ad altri.

Tavola 7a

## PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI PICCOLI E MEDI

	Tra 5.000 e 10.000 ab.			Tra 10.000 e 20.000 ab.			Tra 20.000 e 60.000 ab.		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
	<i>milioni di euro</i>								
<b>Investimenti fissi</b>	<b>1.891</b>	<b>1.844</b>	<b>1.443</b>	<b>1.827</b>	<b>1.739</b>	<b>1.390</b>	<b>2.539</b>	<b>2.497</b>	<b>2.054</b>
-BENI IMMOBILI	1.729	1.696	1.321	1.648	1.575	1.256	2.323	2.292	1.875
Vie di comunicazione ed infrastrutture connesse	411	446	310	433	439	350	591	620	490
Altre infrastrutture	261	237	199	225	212	183	405	393	317
Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e istituzionale	277	275	247	278	279	234	338	302	304
Altri beni immobili	221	237	188	203	198	154	332	341	280
-BENI MOBILI	96	92	77	107	96	79	121	120	103
Mezzi di trasporto	16	11	13	14	12	10	15	15	13
Mobili, macchinari e attrezzature	43	46	37	47	44	38	52	52	47
Hardware	9	7	6	13	11	8	17	14	13
Altri beni materiali	16	16	13	18	16	13	19	20	15
-ALTRI	66	57	45	73	68	55	94	85	75
<b>Trasferimenti</b>	<b>162</b>	<b>148</b>	<b>127</b>	<b>135</b>	<b>153</b>	<b>121</b>	<b>240</b>	<b>224</b>	<b>168</b>
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	13	12	12	15	21	16	14	12	14
Trasferimenti in conto capitale a famiglie	48	41	38	20	27	15	78	58	40
Trasferimenti in conto capitale a istituzioni sociali private	17	14	9	15	13	12	22	24	18
Trasferimenti in conto capitale ad altri	43	46	37	52	58	45	63	83	63
<b>Partite finanziarie</b>	<b>108</b>	<b>97</b>	<b>56</b>	<b>138</b>	<b>76</b>	<b>52</b>	<b>267</b>	<b>218</b>	<b>91</b>
Altre spese in conto capitale	51	47	41	51	49	39	60	64	48
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.212</b>	<b>2.137</b>	<b>1.667</b>	<b>2.152</b>	<b>2.016</b>	<b>1.602</b>	<b>3.106</b>	<b>3.003</b>	<b>2.361</b>
-al netto delle partite finanziarie	2.104	2.040	1.611	2.013	1.941	1.550	2.839	2.785	2.270

continua Tavola 7a

	<i>Variazioni %</i>					
	Tra 5.000 e 10.000 abitanti		Tra 10.000 e 20.000 abitanti		Tra 20.000 e 60.000 abitanti	
	09/08	10/09	09/08	10/09	09/08	10/09
<b>Investimenti fissi</b>	<b>-2,5</b>	<b>-21,7</b>	<b>-4,8</b>	<b>-20,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-17,7</b>
-BENI IMMOBILI	-1,9	-22,1	-4,5	-20,2	-1,4	-18,2
Vie di comunicazione ed infrastrutture	8,5	-30,6	1,5	-20,4	4,8	-21,0
Altre infrastrutture	-9,2	-15,8	-5,7	-13,8	-3,0	-19,5
Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e istituzionale	-0,7	-10,2	0,4	-16,1	-10,8	0,7
Altri beni immobili	7,5	-20,8	-2,5	-22,0	2,7	-17,8
-BENI MOBILI	-4,8	-15,8	-9,8	-17,7	-1,0	-13,9
Mezzi di trasporto	-29,0	13,1	-19,4	-16,5	-3,3	-11,2
Mobili, macchinari e attrezzature	5,8	-19,4	-5,8	-14,9	-0,3	-8,8
Hardware	-19,4	-9,3	-17,3	-24,9	-18,4	-5,4
Altri beni materiali	2,0	-21,1	-11,3	-18,2	3,5	-22,6
-ALTRI	-14,6	-20,3	-6,4	-19,9	-9,6	-12,2
<b>Trasferimenti</b>	<b>-8,4</b>	<b>-14,5</b>	<b>13,4</b>	<b>-20,7</b>	<b>-6,6</b>	<b>-25,0</b>
Trasferimenti in conto capitale a imprese	-9,6	4,3	34,7	-23,7	-13,2	14,2
Trasferimenti in conto capitale a famiglie	-14,4	-7,0	35,0	-43,3	-25,8	-30,3
Trasferimenti in conto capitale a istituzioni	-20,2	-35,3	-12,6	-7,3	7,5	-25,5
Trasferimenti in conto capitale ad altri	6,4	-19,8	10,8	-22,1	32,5	-24,3
<b>Partite finanziarie</b>	<b>-10,3</b>	<b>-42,9</b>	<b>-45,2</b>	<b>-30,7</b>	<b>-18,4</b>	<b>-58,2</b>
Altre spese in conto capitale	-6,8	-13,4	-4,8	-19,8	6,5	-24,5
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>-3,4</b>	<b>-22,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>-20,5</b>	<b>-3,3</b>	<b>-21,4</b>
-al netto delle partite finanziarie	-3,0	-21,0	-3,6	-20,1	-1,9	-18,5

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati SIOPE

Tavola 7b

## PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI GRANDI

	Tra 60.000 e 250.000 abitanti			Oltre 250.000 abitanti			Tra 60.000 e 250.000 ab.		Oltre 250.000 ab.	
	milioni di euro						variazioni %			
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	09/08	10/09	09/08	10/09
<b>Investimenti fissi</b>	<b>2.117</b>	<b>1.955</b>	<b>1.568</b>	<b>2.114</b>	<b>2.655</b>	<b>2.415</b>	-7,7	-19,8	25,6	-9,1
-BENI IMMOBILI	1.966	1.802	1.462	1.953	2.445	2.266	-8,3	-18,9	25,2	-7,3
Vie di comunicazione ed infrastrutture connesse	528	508	369	309	372	464	-3,8	-27,3	20,5	24,6
Altre infrastrutture	358	287	252	521	853	795	-19,8	-12,3	63,7	-6,8
Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e istituzionale	288	285	246	457	384	385	-1,2	-13,6	-16,1	0,3
Altri beni immobili	253	243	221	173	202	158	-4,0	-9,2	17,0	-21,7
Strade ferrate e relativi materiali d'esercizio	6	16	7	165	374	233	175,0	-54,8	126,5	-37,6
-BENI MOBILI	106	98	72	141	161	105	-7,9	-25,9	14,4	-34,9
Mezzi di trasporto	14	14	9	33	54	21	-0,4	-34,4	65,4	-61,2
Mobili, macchinari e attrezzature	39	39	30	29	37	27	0,3	-22,8	28,5	-25,9
Hardware	13	10	8	23	15	12	-25,5	-19,7	-36,2	-16,2
Acquisizione o realizzazione software	12	10	7	35	29	27	-12,3	-28,3	-16,9	-6,9
Altri beni materiali	18	15	12	15	22	13	-16,5	-20,1	48,0	-42,0
-ALTRI	45	55	34	21	50	44	21,9	-37,7	140,6	-11,6
<b>Trasferimenti</b>	<b>140</b>	<b>144</b>	<b>108</b>	<b>261</b>	<b>285</b>	<b>284</b>	<b>3,1</b>	<b>-24,8</b>	<b>9,3</b>	<b>-0,5</b>
Trasferimenti in conto capitale ad aziende speciali	6	6	2	44	43	48	8,4	-65,2	-1,1	9,8
Trasferimenti in conto capitale ad altre imprese di pubblici servizi	19	18	17	85	122	82	-5,3	-2,9	44,2	-32,8
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	14	23	14	24	31	12	64,0	-39,6	31,2	-59,9
Trasferimenti in conto capitale a famiglie	23	27	25	20	12	12	15,6	-6,4	-40,7	4,6
Trasferimenti in conto capitale a istituzioni sociali private	20	18	13	21	31	37	-11,4	-27,2	51,2	19,8
Trasferimenti in conto capitale ad altri	32	33	21	39	31	69	3,5	-35,7	-21,1	125,7
<b>Partite finanziarie</b>	<b>412</b>	<b>431</b>	<b>217</b>	<b>3.251</b>	<b>1.708</b>	<b>1.151</b>	<b>4,6</b>	<b>-49,7</b>	<b>-47,5</b>	<b>-32,6</b>
Altre spese in conto capitale	47	40	28	42	40	32	-15,0	-28,2	-3,4	-19,9
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.716</b>	<b>2.570</b>	<b>1.922</b>	<b>5.668</b>	<b>4.689</b>	<b>3.882</b>	<b>-5,4</b>	<b>-25,2</b>	<b>-17,3</b>	<b>-17,2</b>
-al netto delle partite finanziarie	2.303	2.139	1.705	2.417	2.981	2.730	-7,1	-20,3	23,3	-8,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati SIOPE

12. La pluralità di informazioni esaminate in relazione ai profili di spesa dei Comuni consentono di svolgere alcune considerazioni. Appare innanzitutto evidente che i vincoli del Patto non hanno avuto riflessi negativi sulla spesa corrente (almeno di competenza) il cui livello risulta fondamentalmente condizionato dalle *performance* delle entrate; pertanto, in un anno caratterizzato da un trend positivo delle risorse correnti, il margine da queste generato viene utilizzato per sostenere il livello delle spese ordinarie. Ne consegue dunque che il rispetto degli obiettivi di saldo viene assicurato principalmente attraverso la contrazione della spesa in conto capitale, una flessione che investe l'intero periodo considerato e colpisce trasversalmente enti profondamente diversi tra loro, sia per dimensione demografica che per localizzazione territoriale.

Ma la spesa per investimenti risulta aggredita ben oltre l'esigenza dettata dai vincoli del Patto, e ciò è dimostrato dal calo che si registra anche negli enti non soggetti alla regola, dal livello di pagamenti comunque inferiore rispetto a quanto gli obiettivi del Patto consentirebbero, dall'esistenza delle considerevoli eccedenze di miglioramento, e non ultimo, dalla progressiva